LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

L'aspra battaglia unionista contro il Governo liberale per l'Ulster

I particolari del dibattito alla Camera dei Comuni

(Per telefono alla «Stampa»)

Londra, 26, notte.

La seduta di ieri ai Comuni resterà memorabile negli annali del Parlamento britannico. Il Governo liberale ne è uscito con 92 voti di maggioranza, il ministro della guerra, Seely resterà nel Gabinetto; ma intanto i giornali unionisti — poi quale la questione dell'Ulster e soprattutto un pretesto di opposizione al Ministero liberale — tirano a palle infuocate contro il Governo. Lo stesso *Times* dice che il Ministero sprofonda rapidamente in un gorgo, che finirà ben presto per inghiottirlo. A sua volta, il *Daily Mail* dichiara che le dimissioni del ministro della guerra furono una farsa organizzata per offrire al Governo il pretesto di uscita di prendere non le gravi complicazioni. Il *Morning Post* afferma che il Governo vuole portare l'Inghilterra ai metodi messicani.

Il *Daily News*, il *Daily Chronicle* e il *Daily Citizen*, invece, approvano senza restrizione le dichiarazioni di Asquith e biasimano sapranente il ministro della guerra, che permise il sovvertimento dei principi fondamentali della disciplina nell'esercito.

L'errore del Ministro della guerra

Data la importanza del dibattito, ecco un più completo resoconto della seconda parte della seduta di ieri.

Il ministro della Guerra Seely prende la parola dopo Edward Grey, per spiegare le ragioni delle sue dimissioni. Egli dice che il generale Gough si trattenne a Londra il tempo necessario per conferire col ministro della Guerra e coi componenti il Consiglio dell'esercito, poi ripartì subito per l'Irlanda per riprendere servizio con la stessa una lettera in cui sono contenuti i seguenti passi, che il ministro della Guerra legge:

« Siete autorizzati dal Consiglio dell'esercito ad informare gli ufficiali delle tre brigate di cavalleria che il Consiglio dell'esercito è convinto che l'incidente sorto è dovuto ad un malinteso. I soldati e gli ufficiali devono obbedire agli ordini che sono loro dati per la protezione della proprietà pubblica e per l'appoggio dei poteri civili in caso di disordini, ed anche per la protezione della vita e della proprietà degli abitanti. Questo è l'unico punto che noi desideriamo di porre dinanzi agli ufficiali. Il Consiglio dell'esercito è lieto di apprendere da voi che mai avete pensato di disobbedire agli ordini legali ».

Il ministro della Guerra, continuando la sua lettura, legge poi questi due periodi, i quali vanno dal primo periodo hanno provocato le dimissioni del ministro della Guerra, dimissioni che non sono state però accettate dal Consiglio dei ministri.

« Il Governo ha il diritto di usare tutta la forza sia in Irlanda che altrove per il mantenimento del rispetto, dell'ordine e per l'appoggio del potere civile nell'esecuzione dei suoi ordini. Il Governo non ha intenzione però di prendere di questo diritto per schiacciare la opposizione politica, e principalmente per imporre il contenuto dell' « home rule ».

La lettera è firmata dal ministro della Guerra e da due generali.

Il ministro della Guerra prosegue dicendo che questa lettera egli non la conobbe immediatamente, essendo stata formulata in un Consiglio che si tenne in sua assenza. Il ministro era impedito di assistere a questo Consiglio, perchè chiamato dal Re per ritirare sulla situazione. Quando ritornò presso il primo ministro, gli fu comunicato il testo della lettera. Egli non credette che questo testo fosse definitivo.

« Ora appunto, il contenuto di questi due periodi — riconosce il ministro — da alla opposizione l'occasione di dire che il Governo ha ceduto dinanzi alla dimostrazione degli ufficiali. Il Governo avrebbe riconosciuto implicitamente di non avere diritto di fare appello all'esercito per l'appoggio del potere civile per la questione dell'Ulster, lo ricordo — conclude il ministro — di avere commesso un errore e ho conseguato perciò le mie dimissioni al primo ministro ».

La parola a Balfour

La chiusa del discorso del ministro ha causato grande impressione, specialmente quando egli annunziò le sue dimissioni, di cui non si aveva alcun sentore. Parla poi Balfour per l'opposizione. Dopo un'introduzione in cui accenna alla sua simpatia per il ministro della Guerra, che dice di considerare come ministro dimissionario, continua dicendo che le dimissioni del ministro della Guerra per due famosi periodi della lettera che abbiamo riportato tornano ad onore del ministro.

« E' incegnabile — dice Balfour — che il Governo ha il diritto di pretendere in ogni circostanza l'obbedienza da parte degli ufficiali a tutti gli ordini che vengono dati. Così il primitivo periodo della lettera può essere trascurato. Ma l'ultimo periodo è una dedizione. Io domando al primo ministro se le dimissioni del ministro della Guerra siano state accettate ».

Replica subito Asquith con un lungo discorso. Egli fa la storia delle dimissioni degli ufficiali e di tutte le trattative che ebbero luogo fra il ministro della Guerra e il Comando dell'Irlanda. Viene a parlare dei due famosi periodi della lettera rilasciata al generale Gough. Dice, con tono assai risentito, che egli respinge l'idea che gli ufficiali possano chiedere al Governo delle spiegazioni sulla politica che il Governo intende seguire.

« Il ministro della Guerra — dice Asquith — deve essere scusato. In questi ultimi giorni è stato talmente tormentato, oltre che dalla grave responsabilità che gravava su lui, da tutte le sobillazioni messe in moto, che un errore in tali condizioni è compatibile. Il ministro della Guerra è stato tanto sincero da riconoscere di avere commesso un errore e ha presentato le sue dimissioni. Ma io ho sentito il dovere di insistere presso il ministro della Guerra per indurlo a ritirare le dimissioni, che rifiuto di accettare. »

Quindi il primo ministro viene a parlare delle voci che in questi ultimi giorni si sono fatte sulla persona del Re, il quale sarebbe intervenuto nelle questioni fra il Governo e gli ufficiali. Tutto ciò è infondato. Il Re non è mai intervenuto nel corso di gli avvenimenti.

Semplicemente come capo dell'esercito egli ha ricevuto comunicazione con il Ministero della guerra giorno per giorno per conoscere la piega che prendevano gli avvenimenti.

Il "leader,, dell'opposizione

Ad Asquith replica Bonar Law, il quale rimette sul tappeto la questione sollevata in principio di seduta intorno al movimento della marina e dice che il presidente del Consiglio ha avuto buon gioco ad affermare che soltanto due incrociatori erano stati inviati nelle acque irlandesi. Oltre ai due incrociatori, molti altri avevano ricevuto l'ordine di partire. Se non partirono, fu soltanto perchè gli ordini furono ritirati in seguito all'indignazione del paese per la minaccia coercitiva che implicava tempo il governo veniva adottando. Il Governo con la sua azione dimostrava molto chiaramente che volle fare una grande dimostrazione navale e militare per intimidire l'Ulster. Le assicurazioni di Asquith — continua il capo dell'opposizione — secondo le quali il Governo non farà niente, se prima l'Ulster non si muoverà, significano che il Governo vuole provocare l'Ulster e quindi avere ragione per muoversi in seguito.

Da ultimo prende la parola ancora sir Grey, che ripete che il Governo non darà mai più assicurazioni agli ufficiali su questioni di carattere politico. Gli ufficiali debbono obbedire ai comandi che loro si danno, perchè, se così non loro dati, vuol dire che sono legali. Il Governo non ammetterà che vengano ad esso chieste delle assicurazioni sulla politica che esso segue.

La crisi evitata?

Quindi si passa alla votazione. Si respinge, con 314 voti, contro 222, l'ordine del giorno di censura al Governo presentato da Balfour.

Così la maggioranza riportata dal Governo è stata nella giornata d'oggi di 92 voti. Un comunicato dell'*Agenzia Ufficiosa*, uscito a tarda notte, asserisce che il ministro della guerra resterà nel Gabinetto.

Negli ambulacri della Camera dei Comuni si crede che la caduta del Gabinetto sia evitata in seguito alle dichiarazioni fatte durante la discussione di ieri. Il Governo avrebbe deciso di fare approvare l'Home Rule fra qualche settimana.

Un violento proclama degli studenti jugoslavi contro gli italiani dell'Austria

Trieste, 26 mattino.

L'organo sloveno pubblica un proclama degli studenti jugoslavi di Vienna, che è un aperto incitamento alla guerra civile, alla caccia agli italiani e che la L. C. Procura di Stato, tanto severa coi giornali italiani, non ha sequestrato.

E' un documento assai significante, perchè compilato dalla gioventù studiosa del mondo slavo. Giudicatelo:

« Jugoslavi! Nella scuola superiore di commercio a Trieste gli italiani hanno tolto ai nostri fratelli il più sacro diritto dell'uomo, il diritto di parlare nella lingua materna (!). La marmaglia italiana (*canaglia* ?) ha di nuovo aggredito brutalmente i nostri fratelli, il nostro sangue (!!) è scorso su suolo di Trieste jugoslava! (*E qui avverrano i falli accerati di un'inchiesta ufficiale. E' scorso sangue italiano*).

« La vita dei nostri fratelli, dei vostri fratelli in pericolo! Da tronia alle provocazioni (?) aggressioni proditorie (?) *dei briganti italiani*, decorrete in loro aiuto, se siete fratelli; se siete uomini! Trieste è la città dell'avvenire degli jugoslavi, in essa vivono 80,000 nostri connazionali (30,000, *secondo il censimento ufficiale, secondo il censimento ufficiale, secondo* ma 250,000 abitanti). Trieste è nostra e deve rimanere nostra!

« Gli italiani, questi *sanguinari avversari* della nostra razza, non ci concedono di istruirci nella nostra lingua (*ti Comune di Trieste mantiene nei villaggi del territorio ben undici scuole slave*), di vivere sul nostro suolo.

« Ci vogliono *uccidere* (?), vorrebbero che sparissimo dal nostro *possesso avito*. Non ci danno una scuola popolare e i nostri ragazzi devono frequentare le italiane; non possiamo nemmeno apprendere il linguaggio materno; devono lasciarci imbastardire, diventare i gianizzeri italiani, e tutto ciò in nome della loro... cultura.

« A Trieste, nell'Istria e a Fiume gli italiani ci opprimono; con atende del popolo volle fare una grande dimostrazione navale e militare per intimidire l'Ulster. Le assicurazioni di Asquith — continua il capo dell'opposizione — secondo le quali il Governo non farà niente, se prima l'Ulster non si muoverà, significano che il Governo vuole provocare l'Ulster e quindi avere ragione per muoversi in seguito.

Da ultimo prende la parola ancora sir Grey, che ripete che il Governo non darà mai più assicurazioni agli ufficiali su questioni di carattere politico. Gli ufficiali debbono obbedire ai comandi che loro si danno, perchè, se così sono loro dati, vuol dire che sono legali. Il Governo non ammetterà che vengano ad esso chieste delle assicurazioni sulla politica che esso segue.

La crisi evitata?

Quindi si passa alla votazione. Si respinge, con 314 voti, contro 222, l'ordine del giorno di censura al Governo presentato da Balfour.

Così la maggioranza riportata dal Governo è stata nella giornata d'oggi di 92 voti. Un comunicato dell'*Agenzia Ufficiosa*, uscito a tarda notte, asserisce che il ministro della guerra resterà nel Gabinetto.

Negli ambulacri della Camera dei Comuni si crede che la caduta del Gabinetto sia evitata in seguito alle dichiarazioni fatte durante la discussione di ieri. Il Governo avrebbe deciso di fare approvare l'Home Rule fra qualche settimana.

L'inglese scomparso a Napoli si è ucciso a Sorrento

Napoli, 26, notte.

Vi ho dato l'altra sera notizia della misteriosa scomparsa del suicidio inglese Randel Machlannan, il quale uscito dall'*Hotel Victoria* verso le 21, dicendo alla moglie che si recava a vedere un telegramma che non fece più ritorno all'*Hotel*. Le ricerche fatte dalla Questura, alquale la moglie aveva denunziato la scomparsa, approdarono a nulla. Ora giunge notizia da Sorrento che il Machlannan giunse colà con la stessa sua automobile, prese stanza e prese alloggio in uno dei principali alberghi. Egli era sprovvisto di valigia, pallido e taciturno. Ieri, alle 11, aveva chiesto di fare un bagno ed era stato subito accompagnato nella stanza da bagno, dove si rinchiuse. Passato molto tempo, poichè egli non usciva più, il personale dell'albergo, impressionato, bussò alla porta, senza avere risposta. Allora fu deciso di forzare la porta credendo che il suddetto inglese fosse avvenuto. Mu un triste spettacolo si presentò agli astanti. L'inglese giaceva nel bagno, non dava segno di vita e l'acqua che lo copriva fino alle spalle era arrossata di sangue. Nella mano destra egli stringeva un piccolo temperino, col quale si era segato le vene dei polsi. Egli era già cadavere. Accorsero le autorità per le constatazioni di legge. Nessun scritto è stato rinvenuto. La moglie, avvisata del fatto, partì in automobile da Napoli per Sorrento. In preda a vivo dolore. Sulle cause che hanno spinto il Machlannan al suicidio circolano le voci più disparate, si dice che egli si sia tolta la vita perchè gelosissimo della moglie, che non sdegnava di essere corteggiata dai giovani che la avvicinavano.

Le controversie pel testamento del cardinale Rampolla sono terminate

Roma, 26, mattino.

Le controversie riguardanti il testamento del cardinale Rampolla, che si temeva trafugato, sono terminate.

Il nuovo testamento non è stato rinvenuto nelle perquisizioni operate, e di fronte a questo risultato la principessa Aldobrandini, che aveva chiesto l'apposizione dei sigilli all'appartamento del cardinale, rinunciò ad ogni azione ulteriore. I suggelli sono stati rimossi e di tutto ciò fu redatto processo che hanno seguito la morte del segretario di Stato di Leone XIII non resta che uno straccio: il furto del quale è imputato Giuseppe Cavetti.

Frattanto Giuseppe Cavetti, il cameriere del cardinale Rampolla, arrestato per la nota sottrazione verificatasi alla palazzina di Santa Maria, è stato rimesso in libertà provvisoria, avendo il Tribunale accolta la domanda avanzata in proposito dai difensori di lui.

Ecco ora alcuni nuovi ed interessanti particolari sugli accertamenti ieri intervenuti fra le parti circa i documenti di carattere politico, rinvenuti fra le carte del cardinale Rampolla. Fra le lettere rinvenute, le più importanti erano, oltre quelle della contessa di Camposelice, già pubblicate recentemente su una rivista fiorentina, varie lettere del Rampolla, alcune pacchi di lettere, di particolare importanza per la Santa Sede, del cardinale Lorenzelli e di monsignor Geremia Bonomelli. Lorenzelli e di monsignor Geremia Bonomelli. Lorenzelli presentò regolare mandato del vescovo di Cremona per il ritiro delle lettere di questo e sull'accordo delle parti le lettere del Bonomelli furono consegnate.

Restano ancora da esaminare le lettere della contessa di Camposelice. Lo stesso avvocato chiese allresi di ritirare le lettere della contessa di Parravicino, mostrando allo scopo la lettera della dama milanese, ma a tale richiesta si opposero l'avvocato della famiglia del Perrone, gli avvocati Angelo e Zapsola, e il nipote di questa corrispondenza fu consegnato sigillato al cancelliere del tribunale.

Infine il comm. Barbieri, a nome del segretario di Stato, consegnò alla parte del Vaticano ed ottenne di ritirare, oltre ad un cesto, ove si erano venuti raccogliendo durante lo sopralluogo carte, numerosi e importanti documenti politici, anche le lettere del cardinale Rampolla e di altri personali della Curia.

Il mistero rimane è mantenuto dalle parti intorno all'importanza politica delle lettere e del documento importante. Si sa solo che parti colorenente notevoli sono quelle del Lorenzelli in quanto esse gettano maggior parte furono dirette al cardinal Rampolla allorchè egli era ancora segretario di Stato di Leone XIII e il Lorenzelli era nunzio apostolico a Parigi, perchè tali lettere contengono numerosi giudizi su uomini politici francesi e sull'indirizzo della Curia, e gettano specialmente luce su tutti quegli avvenimenti che precedettero e seguirono la rottura dei rapporti fra la terza Repubblica e il Vaticano.

Quale sia la ragione per la quale il barone Fabio Fabi, nipote del cardinale Rampolla, non consentì alla restituzione delle lettere della contessa di Parravicino all'avvocato che ne aveva fatto domanda non si sa.

« E' facile però presumere — osserva il *Mondo* — che sia stato dettato da un riguardo alla pubblicazione a cui si è accennato, fatta dalla nobile contessa di Camposelice, di lettere del cardinale Rampolla, pubblicazione che è stata proibita in Vaticano.

« Quanto alle lettere di monsignor Bonomelli, che dimostrano la cordialità dei rapporti che correvano fra il vescovo di Cremona ed il cardinale Rampolla, dalla parte di natura, accanto del vecchio vescovo di Cremona ed il suo diretto superiore nelle stanze del ministero della Santa Sede, contengono certamente commenti politici sugli allora avvenimenti religiosi, sul campo politico che in quello religioso, sugli uomini allora assai benemeriti per la causa cattolica e i rappresentanti della Segreteria di Stato, quali non hanno rinunziato a repertare le lettere del Lorenzelli e di altri personaggi speciali, abbiano lasciato senza discussione che queste corrispondenze fossero consegnate, con la promessa del vescovo di Cremona. A spiegare tale atteggiamento non può certo bastare la ragione di speciali pressioni fatte dal Vaticano perchè la consegna delle lettere avvenisse senza discussione, poichè è facile intendere che, se il Vaticano avesse voluto, avrebbe potuto ottenere di più e la baronessa di Perrano non si sarebbe potuto portarle con sè alla Segreteria di Stato.

« Secondo nostre informazioni — continua il *Messaggero* — a far sì che la richiesta del vescovo di Cremona non venisse ostacolata avrebbe intervenute anche una augusta signora, la quale si sarebbe decisa a questo passo, perchè non avrebbe immediatamente acconsentito alla restituzione.

« Decisa la sorte dei varii incartamenti, l'esperto avvocato Angelo, avvocato della famiglia Fabi, riconosciuto che nell'intento delle parti il cancelliere Vannutelli solse i sigilli all'appartamento, e constatato tutto, e avuta nessuna disposizione del defunto più recente del testamento olografo, lo pubblicato, dichiarò di desistere, in nome della duchessa di Camposelice, dalla sua domanda di sequestro e di ritirarsi.

« Dopo tale dichiarazione, su accordo delle parti, il cancelliere Vannutelli solse i sigilli all'appartamento, e constatato tutto, e avuta dalla baronessa di Perrano, e fece firmare a tutti i presenti il relativo verbale.

« Con tale seduta il contrasto civile svoltosi, sucidando così grande fermento e commozione intorno all'eredità di Mariano Rampolla del Tindaro, si è definitivamente chiuso, e la baronessa di Perrano potrà essere ammessa a godere l'eredità, della quale è defunto ».

Il tentato suicidio di un'artista cinematografica

Roma, 26, mattino.

Un tentato di suicidarsi a Roma, nella sua abitazione, la giovane artista della Cines cinematografica « Rome-Film », Bianca Lorenzoni, nobildonna romana nipote del noto uomo politico mondano. Il tentato suicidio pare dovuto a motivi passionali, causati da un violento dramma familiare. Per morire, Bianca Lorenzoni ha scelto l'ora in cui la mamma, la sua migliore amica e la sua confidente, era assente. Ritornata dopo aver scritto un biglietto con concetto: « Mi uccido per potermi unire alle anime di quelli che ho sovverto della vita ». Per fortuna, però, i cadroni di casa si sono accorti in tempo del fatto, e avvisati dall'odore nauseabondo che si sprigionava dalla stanza dell'artista, sono accorsi, hanno sgolanato le finestre ed hanno chiesto le prime cure alla vicina. Quindi è venuto un medico, che ora un po' di cosa hanno la restituzione alla giovane, che ieri sera suicidiale aveva fatto svenire.

— Angelo della mia vita, — le mormorò il giovane all'orecchio. — vedi che non è poi un gran peccato ingannare gli altri? Il generale è forse oggi felice di ieri? Non dice lui stesso che tu non sei sua moglie, ma la sua infermiera, la sua sposa di carità? Felici i poveri che hanno il conforto di soffrire! Essi devono dimenticare i dolori quando le guardano.

Entrando nella sua camera per abbigliarsi, Gabriella sentì Rosa che canterellava:

Domani, domani sarò bella,
Dimani chi vuoi amar.

— Sapete che siete divertata di una svelta, signorina Rosa? — le disse.

— Per una semplice canzone la signora si mostra ben severa, — le rispose la ragazza.

— E' vero, — rispose Gabriella. — Non la più il diritto d'essere severa con nessuno.

E ripresse:

— Volevo achiarare, Rosina. Com'è il seguito di codesta canzone?

— Non se so di più. E' un ritornello del signor Riccardi. La signora s'è divertita molto stamane, non è vero?

— Ma sì, Rosina, mi sono divertita molto.

— Era bello il ballo in maschera?

— Ma sì Rosina, non era brutto.

— La signora è tornata alle due o mezzo, è vero?

— Circa. Non dormivi, Rosina?

— No, signora. Avevo come una febbre che mi teneva desta. Ho sentito la signora recarsi nella stanza, poi ho sentito parlare nel corridoio. Finalmente la signora s'è chiusa nella sua stanza, ma certamente la musica le dev'essere rimasta negli orecchi, perchè non s'è addormentata. Credevo ogni momento di sentir suonare il campanello, ma invece no. Ho finito per addormentarmi alle sette, proprio quando era più conveniente alzarsi di letto.

La contessa respirò.

— La signora non mi ha mica chiamata? — continuò Rosina.

— E' tutto sossopra qui dentro, — proseguì la cameriera. — La signora ha gettato le sue vesti ed i suoi gioielli un po' dappertutto. Fortuna che simili feste non si danno tutte le notti! La signora ci tornerà presto ai balli?

— E' stato l'ultimo della stagione. Dammi la cipria.

Gabriella si diverti a sentir quel chiacchiericcio della sua cameriera. Ora che si credeva sicura del mistero della sua caduta si rimmetteva i particolari di quella notte che doveva lasciare nella sua vita una traccia indelebile.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (4)

LA
BELLA CONTESSA
Romanzo di CARLO MÉROUVEL

E giocherellando colla mano della moglie, aggiunse:

— Più mi sento vicino al termine di mia vita e più io t'amo, come se avessi fretta di provarti che tu sei tutto per me e che il resto della terra vale per me quanto il guscio di una noce vuota.

E vedendo entrare Roberto:

— Tutto, eccettuato questo giovane alto, colla barba nera come l'avevo io, cogli occhi ardenti dei miei vent'cinque anni e che ci pilano di stato maggiore e cacciatore di donne come lo ero io alla sua età.

— Generale, — domandò Ponila, — che sedini avete a darmi stamane?

— Uno solo. Va dal ministro e digli così: il generale di Bravville è un trave tardato si con non bisogna più far conto. Non ha più sangue, il sangue necessario a nutrire e mai so-

stenuto dai pilastri che crollano. In conseguenza egli vi prega di togliergli il comando e di affidarlo ad una persona meno debole. Va e portami la risposta.

— E' impossibile, generale, io non mi assumo un tale mandato.

— Benissimo! Ecco la disciplina d'oggidì. Fammi il piacere di obbidire ai miei ordini e presto!

— E se il ministro ricusa, se dice che per voi invero accesso si gotta non si deve privare dei vostri servigi, che ha bisogno di voi e vi prega di conservare la vostra carica, che gli risponderò?

— Nulla; non mi ti fare tante cibbierioni, adulatore. Tu vuoi sapere da me qualche cosa. Parla, di pure liberamente!

— Non ho nulla da domandarvi, generale, sto bene e sono contentissimo, ve l'assicuro.

— Quando penso che fra due mesi bisognerà separarci! Non più generale, non più aiutante di campo, non più scorta, non più cavaliere o mio seguito!

Si udì i baffi con energia e riprese:

— Ciò è più splacevole di quanto parrebbe: è un vero sfacelo. Ma il più doloroso per noi sarà la nostra separazione. Sperò che non ci manderanno agli antipodi. Invocherò i servigi da me prestati per ottenerci un posto a lee vicino o presso ad alcuno dei miei camerata, che anchessi si fanno rari ogni giorno più. Verrai a trovarci ogni tanto, spesso. Mi farai di sovile suonare la campana dei miei funerali.

Fece un moto per alzarsi.

— Ah!! — esclamò, — questadiavolata mia latita è servosa come una bella donna.

E rivolto al capitano:

— Vedi bene che non c'è mezzo di comandare agli altri quando uno si trova in preda d'una simile malattia. Tutto quello che posso tentare è di trascinarmi sino al balcone per distrarmi guardando chi passa per la via.

Piacere da vecchione e da pitanto d'ospedale. Tuttavia non sono da compiangere, perchè nei miei ultimi giorni ho, per rallegrarmi e rendermi beati, gli arc. la mia eccellente infermiera. Via, Roberto, va. Quello che ho detto, ho detto. Ho bisogno di riposo e sete di libertà. Se mi mancano il coupedo a sessantasette anni e dieci mesi, cioè sessanta giorni prima di quello che mi spetti, do le mie dimissioni, il che non mi sarà mai visto e provo che, comunque si dica, c'è sempre qualcosa di nuovo sotto il sole.

— Giacchè lo volete, — disse Roberto, — vado.

Ed uscì seguito dalla contessa.

15 mila lire di biglietti falsi

sequestrate indosso a uno "chauffeur,,

Milano, 26, sera.

La nostra squadra mobile da alcuni giorni sta facendo delle indagini contro alcuni spacciatori di biglietti falsi, i quali hanno il loro campo di azione tra Pavia e Milano. Ieri sera seguendo partiva alla volta di Pavia il delegato Rizzo insieme con due agenti. E, a quanto pare, il viaggio ha avuto successo, perchè il funzionario ha proceduto all'arresto di un individuo, il quale, perquisito, venne trovato in possesso di cento biglietti da lire cento, e cioè per 10,000 lire.

Questa notte stessa l'arrestato venne tradotto a Milano.

Egli di certo Pavesi Arnaldo, d'anni 33, *chauffeur*, dimorante in via Paolo Frisi, 11. Fu arrestato anche un sospetto complice del Pavesi, nella spendita dei biglietti falsi, il macellaio ventinovenne Bianchi Carlo, dimorante in viale Vittorio, 42. Costui protesta di sua innocenza e sostiene di non conoscere lo *chauffeur*, in cui è contrattato dallo stesso Pavesi che dichiara a sua volta di non conoscere il macellaio. Il Pavesi però non vuole nascare la responsabilità che pesa su di lui, perchè tutti i biglietti falsi vennero rinvenuti indosso a lui.

Si sa che i biglietti da cento e da cinquanta della Banca d'Italia, perfettamente imitati nella fattura e nella carta, sicchè non sono troppo facilmente riconoscibili. I biglietti non no oltre cento da lire 100, e cento da 50. Come si vede, una discreta quantità rilevante, quale la provenienza dei biglietti? Mistero. A questi riguardo il Pavesi non si è finora pronunciato. Continuano pertanto le investigazioni della polizia.

Una frana d'un chilometro di lunghezza

Una casa inghiottita

Firenze, 26 notte.

Mandano da Rocca San Casciano: Al Cornioio, villaggio del Comune di Premilcuore, è avvenuta un disastro che ha terrorizzato tutta la popolazione alpestre. Una grande superficie di terreno si è staccata dalla vetta del monte, scivolando per circa un chilometro di lunghezza, mandando seco due case coloniche e grossi alberi secolari. Questa quantità di terreno avvallata nel torrente sottostante, ha chiuso il corso dell'acqua, formando un lago sbalsamo.

Una delle due case è stata completamente inghiottita, e non vi è traccia di esse.

Le infiltrazioni provenute di questi giorni sono state la causa unica del franamento. Il disastro sembra non ancora completato, giacchè si sentono rumori di scosse, quasi sotterranei, minacciosi ogni momento di precipitare.

Fortunatamente nessuna disgrazia di persone deve lamentare. Una famiglia di quattro dici persone si salvò per miracolo, pochi minuti prima della catastrofe. Vivacendo a metre in salvo anche il bestiame.

Domatore assalito da un leone

Mantova, 26, sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri, il domatore Primo Rigi, del serraglio Nosuna Reva, che si trova di questi giorni in piazza Virgiliana in occasione delle feste di S. Anselmo, mentre si trovava rinchiuso nella gabbia d'un leone, veniva da questo improvvisamente assalito e ferito alla coscia sinistra.

Il domatore, presto soccorso dal personale del serraglio, venne ricondotto, sanguinante.

La belva, però, prima che il coraggioso giovane avesse potuto liberarsi da essa ed essere tratto dal compagni fuori dalla gabbia, era stata costretta ad abbandonare alla mano destra, procurandogli una larga ferita piuttosto grave.

Accompagnato d'urgenza al nostro Civico Ospedale, il Rigi ebbe le prime cure del caso dal medico di guardia, dott. Dallamano, il quale lo ritiene guaribile in oltre quindici giorni, salvo complicazioni.

Gli stanchi della vita

Cuneo, 26, sera.

Stamane si sparegva la voce per era stato trovato un cadavere nella basse di San Sebastiano presso il cimitero, in vicinanza del cascine Grassa. Accorse sul posto il delegato Furnari, il quale, assistito dal vicedelegato civile, lì cadavere era quello dell'esercente la Cantina del Genovesi, tale Cerutti Francesco d'Antonio. Egli era stato visto passeggiare di buon mattino nelle vicinanze del canale. Più tardi i proprietari di una casa nelle che è in mezza località, si avvidero, che nell'acqua vi era un cadavere. La truffa e rivolta a dare chiamate le Autorità per le constatazioni di legge. Pare che il Cerutti fosse turbato da dissidi famigliari. Da ciò l'idea del suicidio.

Tragica rissa

Cuneo, 26, sera.

A Monasterro Vasco certo Turco Battista di Giuseppe, di anni 25, venne a diverbio con alcuni compagni nell'osteria esercita da tale Bertolini. L'oste si intromise e la controversia degenerò in rissa. Ma quando i contendenti uscirono nella via, la lite fu ripresa ed il Turco fu ferito alla testa con un corpo contundente, che si ritiene sia l'estremità della calotta cranica. Fu trasportato all'ospedale di Pian della Valle in gravissime condizioni. L'arma del reati carabinieri ha iniziato indagini.

Una lapide ai caduti d'Africa

nel palazzo provinciale di Cuneo

Cuneo, 26, mattino.

La Deputazione provinciale in una recente seduta ha concesso l'autorizzazione alla Sezione di Cuneo dell'Istituto fra le figlie di collocare una lapide nell'atrio del palazzo della Provincia agli ufficiali e soldati della nostra regione caduti gloriosamente in Africa.

I lavori della Fossano-Mondovì-Ceva

Mondovì, 26, sera.

E' stata tenuta l'altro ieri, nel pomeriggio, la galleria della Garoglia, sulla Fossano-Mondovì-Ceva. Alcuni operai erano stati messi in libertà dall'ingegnere Mondovì ed a mezzi 582 dall'imbocco Ceva. La galleria è lunga 851 metri. Con questo è compiuto il maggior lavoro dalla parte di Ceva è stato compiuto.

Piccola Chimica
Per questo rimedio rinforzerai e Rinsanguerai e Vigorirai

Non potete rendere ai vostri denti un magnifico bianchezio che abituandovi ad una cura regolare degli stessi coll'Odol.

LA SALUTE viene dall'Oceano.

Dalle profondità dell'Oceano nordico viene alla umanità l'impareggiabile rimedio per la ricostituzione degli organismi malsani o deficati: l'olio di fegato di merluzzo. Con quest'olio, associato agli ipofosfiti di calce e soda e glicerina chimicamente pura, è composta la Emulsione SCOTT, il classico alimento ricostituente in forma di crema lattea, di sapore gradevole e di facile digeribilità, che due generazioni conoscono ed apprezzano. La SCOTT ebbe l'approvazione dei sanitari fino dall'epoca della prima importazione in Italia (1884), e tuttora ne continuano la prescrizione nella cura di ogni forma di malattie a lento decorso, la scrofola infantile, il rachitismo, nella debolezza e impurità del sangue, e come mantenente nel periodo di convalescenza delle malattie acute. Bisogna però non ammettere imitazioni anche nessuna possibile le proprietà terapeutiche della

Emulsione SCOTT

marca di garanzia, riprodotta in piccolo esemplare in questa pubblicazione, posta sulla fascia-tura delle bottiglie.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si impone gradatamente a tutti i sofferenti di emorroidi, perchè è il solo che guarisce radicalmente e senza operazione cruenta. Esso agisce sulla causa del male, distruggendo le vene varicose, e la guarigione radicale della Blittostasi non sopraggiunge. Sulla sua istruttiva opuscolo del Medico specialista Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Siccardi, 60, TORINO*. Visita Medicale dalle 14 1/2 alle 15 — Telefono 10389.

Ultimi giorni
al Palace Hôtel
Torino
Liquidazione
Straordinaria
Tappeti Persiani
Prezzi di vera occasione
Tapis d'Orient
Milano J. DORN Milano

G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori
Milano-Roma-Napoli-Palermo
Edizione del Popolo
Esclusiva per l'Italia
E' pronta una nuova ristampa di 100.000 copie delle seguenti opere per canto e pianoforte:
G. Verdi — *Aida, Ballo in Maschera, Forza del Destino, Rigoletto, Traviata, Trovatore.*
G. Donizetti — *Lucia di Lammermoor, Don Pasquale.*
V. Bellini — *Norma, Sonnambula.*
R. Wagner — *Lohengrin, Walkiria.*
Ciascun volume è in vendita presso gli Editori e presso ogni *Negoziante e Rivenditore di Musica* a 2333 M
LIRE UNA.